

# CINEMA DAL MONDO

novembre - dicembre  
2010

Grazie a:  
**Trigon-film, Ennetbaden**  
**Look Now!, Zurigo**  
**Cineworx, Basilea**  
**Box Productions, Losanna**

Entrata: Fr. 10.- / 8.- / 6.-

[www.cicibi.ch](http://www.cicibi.ch)  
[www.ccloccarno.ch](http://www.ccloccarno.ch)  
[www.cinemendrisiotto.org](http://www.cinemendrisiotto.org)

## CIRCOLO DEL CINEMA BELLINZONA Cinema Forum 1+2

*sab 27.II, 18.00*  
**UNCLE BOONMEE WHO CAN  
RECALL HIS PAST LIVES**  
LO ZIO BOONMEE CHE SI RICORDA  
LE VITE PRECEDENTI  
LOONG BOONMEE RALEUK CHAT  
di Apichatpong Weerasethakul, Thailandia 2010  
Palma d'oro Cannes 2010 - Prima visione ticinese

*mar 30.II, 20.30*  
**UN HOMME QUI CRIE**  
di Mohamad-Saleh Haroun, Ciad 2010  
Premio della Giuria Cannes 2010 -  
Prima visione ticinese

*sab 4.II, 18.00*  
**BASSIDJI**  
di Mehran Tamadon, Iran 2009  
Miglior documentario Jihlava 2009 -  
Prima visione ticinese

*gio 9.II, 20.30*  
**AJAMI**  
di Scandar Copti e Yaron Shani, Palestina/Israele 2009  
Menzione speciale Cannes 2009 / Nominato  
per gli Oscar 2010 - Prima visione ticinese

*sab 11.II, 18.00*  
**NOSTALGIA DE LA LUZ**  
di Patricio Guzmán, Cile 2010  
Prima visione ticinese

*mar 14.II, 20.30*  
**LOLA**  
di Brillante Mendoza, Filippine 2009  
Miglior film Dubai 2009 - Prima visione ticinese

*mar 21.II, 20.30*  
**TEZA**  
TEZA - UN VIAGGIO TRA PRESENTE,  
PASSATO E SOGNO  
di Haile Gerima, Etiopia 2008  
Premio speciale della giuria e Osella per la  
miglior sceneggiatura Venezia 2008 / Miglior film  
Ouagadougou 2009 - Prima visione ticinese

## CIRCOLO DEL CINEMA LOCARNO Cinema Morettina

*lun 22.II, 20.30*  
**CINCO DÍAS SIN NORA**  
di Mariana Chenillo; Messico 2009  
Miglior regia Mosca 2009

*lun 29.II, 20.30*  
**HONEYMOONS**  
MEDENI MESEC  
di Goran Paskaljevic, Serbia/Albania 2009  
Premio del pubblico Salonico 2009

*lun 6.II, 20.30*  
**FRONTIER BLUES**  
di Babak Jalali, Iran 2009  
Prima visione ticinese

*lun 13.II, 20.30*  
**ON THE PATH**  
NA PUTU  
di Jasmila Zbanic, Bosnia-Erzegovina 2010  
Prima visione ticinese

*ven 17.II, 20.30*  
**LOLA**  
di Brillante Mendoza, Filippine 2009  
Miglior film Dubai 2009 - Prima visione ticinese

*lun 20.II, 20.30*  
**TEZA**  
TEZA - UN VIAGGIO TRA PRESENTE,  
PASSATO E SOGNO  
di Haile Gerima, Etiopia 2008  
Premio speciale della giuria e Osella per la  
miglior sceneggiatura Venezia 2008 / Miglior film  
Ouagadougou 2009 - Prima visione ticinese

## CINECLUB DEL MENDRISIOTTO Multisala Teatro Mignon e Ciak Mendrisio

*mer 17.II, 20.45*  
**WOMEN WITHOUT MEN**  
DONNE SENZA UOMINI  
ZANAN-E BEDUN-E MARDAN  
di Shirin Neshat e Shoja Azari, Iran 2009  
Leone d'argento Venezia 2009 - Prima visione ticinese

*mer 24.II, 20.45*  
**POLICE, ADJECTIVE**  
POLITIST, ADJECTIV  
di Corneliu Porumboiu, Romania 2009  
Prima visione ticinese

*mer 1.II, 20.45*  
**LOLA**  
di Brillante Mendoza, Filippine 2009  
Miglior film Dubai 2009 - Prima visione ticinese

*mer 15.II, 20.45*  
**ON THE PATH**  
NA PUTU  
di Jasmila Zbanic, Bosnia-Erzegovina 2010  
Prima visione ticinese



Bellinzona  
Repubblica e Cantone Ticino  
DECS

SWISSLOS

trigon-film



cineclub  
Mendrisiotto



Giunta alla diciassettesima edizione, la rassegna *Cinema dal mondo* (in origine *Cinema dal sud del mondo*, poi *Cinema dell'altro mondo*) mantiene più che mai intatte tutte le sue ragioni di essere. Non tanto per gli slanci vagamente terzomondisti che ne hanno in parte condizionato gli inizi, quanto per l’imprescindibile allargamento dello sguardo al di là della «normale» offerta cinematografica che essa suggerisce. Basta infatti un’occhiata ai palmarès dei maggiori Festival degli ultimi anni per rendersi conto di come la maggior parte dei film laureati non trovino spazio alcuno nella distribuzione commerciale, almeno nella Svizzera italiana ma anche nella vicina penisola e altrove nel mondo, e quindi dell’assoluta necessità di una rassegna come questa. Nel 2010 la Palma d’oro di Cannes è andata a *Uncle Boonmee* del thailandese Apichatpong Weerasethakul e il Premio della giuria a *Un homme qui crie* dell’africano Mohamad-Saleh Haroun. Entrambi i film sono presenti nel nostro programma, ma possiamo esser certi che questa sarà l’unica l’occasione per vederli nelle nostre sale. E lo stesso si può dire degli altri film della rassegna, praticamente tutti in prima visione cantonale, che hanno ricevuto importanti riconoscimenti internazionali ma vengono sistematicamente ignorati dai programmatori nostrani.

Nel nostro territorio che ospita il Festival del film di Locarno (dove quest’anno ha vinto il cinese *Han jia* di Li Hongqi, un altro film che non vedremo mai più come del resto tutti i vincitori e la maggior parte dei film passati in concorso delle ultime edizioni), la situazione dell’offerta cinematografica è veramente drammatica: siamo di fronte ad un imbarbarimento dilagante, ad un altezoso disprezzo nei confronti di tutto ciò che odora minimamente di culturale e quindi non è giudicato redditizio. E gli spettatori (i giovani prima di tutti) sono vittime inconsapevoli di un rimbambimento generalizzato, che va ad aggiungersi a quello provocato quotidianamente dalla pubblicità, dai programmi televisivi di audience, dall’illusoria libertà offerta da una superficiale utilizzazione di internet… È inutile girarci attorno: viviamo in tempi grami ed è più che mai necessario esserne coscienti e cercare altre strade. Nel suo piccolo, una rassegna come questa è una delle forme di resistenza possibili.

Michele Dell’Ambrogio
Circolo del cinema Bellinzona

*Iran*
**WOMEN WITHOUT MEN**
DONNE SENZA UOMINI
ZANAN-E BEDUN-E MARDAN
di Shirin Neshat e Shoja Azari

Sceneggiatura: Shirin Neshat, Shoja Azari, dal romanzo di Shahrnoush Parsipour; fotografia: Martin Gschlacht; montaggio: George Cragg; musica: Ryūichi Sakamoto; interpreti: Shabnam Toloui, Pegah Ferydoni, Arita Shahrzad, Orsolya Tóth, Mehdi Moinzadeh; produzione: ARTE/Coop99 Filmproduktion/Essential Filmproduktion/Schweizer Brandung Filmproduktion/ZDF/ORF, Francia/Germania/Austria, 2009.

35mm, colore, v.o. farsi, st. f/t, 95’
**Leone d’argento Venezia 2009.**
*Teheran, 1953. Durante il conflitto per emancipare la Persia dalle potenze europee e ottenere la nazionalizzazione della Anglo-Iranian Oil Company, quattro donne di diversa estrazione sociale cercano di sopravvivere ai loro destini tragici e determinati (da padri e fratelli). Munis è una giovane donna con un’appassionata coscienza politica che resiste all’isolamento impostole dal fratello, Faezeh sogna di sposare l’uomo che ama, Fakhiri, sposata senza amore, lascia il marito e riaccende la fiamma di un sentimento trascorso, Zarin è una prostituta abusata dagli uomini di cui non distingue più i volti.*

Trasposizione (sur)realista e magica del romanzo omonimo di Shahrnoush Parsipour, *Donne senza uomini* segna il debutto alla regia di Shirin Neshat, intensa e sensibile artista iraniana cha ha scelto di lavorare in America (...) L’opera prima della Neshat apre e chiude lo sguardo su un mondo cristallizzato dove l’uomo occupa fisicamente e politicamente ogni spazio e dove le donne hanno solo sguardi per narrare le loro (non) vite.

(Marzia Gandolfi, in **www.mymovies.it**)

*Messico*
**CINCO DÍAS SIN NORA**
di Mariana Chenillo

Sceneggiatura: Mariana Chenillo; fotografia: Alberto Anaya; montaggio: Mariana Chenillo, Óscar Figueroa; musica: Dario González Valderrama; interpreti: Fernando Luján, Enrique Arreola, Ari Brickman, Juan Carlos Colombo, Marina de Tavira, Max Kerlow, Verónica Langer, Silvia Mariscal; produzione: Mariana Chenillo, Laura Imperiale per Cacerola Films/Fidecine/IM-CINE, Messico 2009.

35mm, colore, v.o. spagnola, st. f/t, 92’
**Miglior regia Mosca 2009**
*Nora e José sono una coppia matura. Divorziati da vent’anni, vivono in due appartamenti uno in faccia all’altro in una città messicana. Nora pianifica la sua morte e costringe l’ex marito a renderle un ultimo servizio: dovrà occuparsi del funerale che, a causa di una festa religiosa e del suo suicidio, si avvererà complicato. Il suo piano sembra concepito nei minimi dettagli, ma una foto misteriosa, ritrovata da José sotto il letto di Nora, farà riaffiorare l’ombra di un vecchio segreto, ricordandoci che le più grandi storie d’amore si nascondono spesso nei luoghi più ristretti.*

Allo stesso tempo dolce e strampalato, *Cinco dias sin Nora*, primo lungometraggio di Mariana Chenillo, racconta una storia su alcuni momenti importanti della vita, come la morte, le relazioni interpersonali e l’assurdità di certe regole religiose. Una commedia aerea piena di humour e d’amore, sul dubbio, la fede e la famiglia, che va dritta al cuore e ci lascia permanentemente il sorriso sulle labbra.

(da una scheda della trigon-film).

*Romania*
**POLICE, ADJECTIVE**
POLITIST, ADJECTIV
di Corneliu Porumboiu

Sceneggiatura: Corneliu Porumboiu; fotografia: Marius Panduru; montaggio: Roxana Szel; suono: Alexandru Dragomir, Sebastian Zsemlye; interpreti: Dragos Bucur, Marian Ghe-nea, Vlad Ivanov, Irina Saulescu, Ion Stoica; produzione: 42 Km Film, Romania 2009.

35mm, colore, v.o. rumena, st. f/t, 113’

*Cristi è un poliziotto che si rifiuta di arrestare un liceale che ha offerto dell’hashish a due compagni. Offrire sostanze stupefacenti è un reato, ma Cristi pensa che la legge stia per cambiare e non vuole avere sulla coscienza la vita di un giovane, ancorché lo consideri un irresponsabile. Ma per il suo superiore, la parola «coscienza» ha un significato del tutto diverso... Politist, adjectiv* è una sorprendente riflessione sul linguaggio, nonché un film sulla Romania di oggi, sulla transizione (interminabile?) verso forme di democrazia meno imperfetta, sul conflitto imperituro fra le convinzioni personali e gli obblighi professionali, fra le istanze morali e l’ordine costituito. Decisamente, Porumboiu non sa cosa sia il cinema minimalista. Per fortuna nostra e degli spettatori che non si accontentano della solita minestra riscaldata. (Alberto Barbera, in «Cineforum», 485, giugno 2009)

*Tailandia*
**UNCLE BOONMEE WHO CAN RECALL HIS PAST LIVES**

LO ZIO BOONMEE CHE SI RICORDA LE VITE PRECEDENTI
LOONG BOONMEE RALEUK CHAT
di Apichatpong Weerasethakul
Sceneggiatura: Apichatpong Weerasethakul; fotografia: Sayombhu Mukdeeprom, Yukontorn Mingmongkon, Charin Pengpanic; montaggio: Lee Chatametikool; suono: Akritchaleram Kalayanamitr, Shimizu Koichi; interpreti: Thanapat Saisaymar, Jenjira Pongpas, Sakda Kaewbuadee, Natthakarn Aphaiwonk, Geerasak Kulhong; produzione: Simon Field, Keith Griffiths, Apichatpong Weerasethakul per Anna Sanders Films/Eddie Saeta S.A./Fonds Sud Cinéma, Tailandia/Spagna/Germania/Gran Bretagna/Francia 2010.

35mm, colore, v.o. thai, st. f/t, 114’
**Palma d’oro Cannes 2010.**
*Boonmee vive ai confini della Tailandia, vicino al Laos, dove fa l’apicoltore, aiutato dai suoi operai laotiani. Sua sorella Jenjira viene a trovarlo, avendo saputo delle sue cattive condizioni di salute. Arrivata sul posto, assieme al nipote, incontrerà un uomo debilitato nel fisico, ma straordinariamente sereno. La sera saranno raggiunti dalla moglie di Boonmee, morta da 19 anni, e da suo figlio, scomparso poco dopo e diventato uomo-scimmia. Boonmee non sembra sorpreso di questi ospiti inattesi venuti dall’aldilà per accompagnarlo...*

*Boonmee* è cinema sensuale e spirituale (nel senso pagano, animista del termine). È roba che quasi ti sembra di toccarla talmente è densa. Ma è anche un atto di evocazione magica (si evocano spiriti, animali, alberi, vite passate, film trapassati), non in senso metaforico, ma nel senso di un rito efficace, che ha una sua tecnica e una sua estetica, e ottiene risultati tangibili, visibili, «esatti».

(Fabrizio Tassi, in «Cineforum») 495, giugno 2010)

*Serbia/Albania*
**HONEYMOONS**
MEDENI MESEC
di Goran Paskaljevic

Sceneggiatura: Goran Paskaljevic, Genc Permeti; fotografia: Milan Spasic; montaggio: Kristina Pozenel; interpreti: Nebojsa Milanovic, Jelena Trkulja, Jozef Shiroka, Mirela Naska, Bujar Lako, Yilka Mujo; produzione: Nova Film/Skandal Productions, Serbia/Albania 2009.

35mm, colore, v.o. serbocroata e albanese, st. f/t, 95’
**Premio del pubblico Salonico 2009**

*Honeymoons si svolge in Albania, Serbia, Italia e Ungheria, ai nostri giorni. Seguiamo le vicende di due giovani coppie che decidono di lasciare i loro rispettivi paesi per cercare una vita migliore in Europa occidentale. Per la coppia albanese i problemi iniziano all’arrivo in un porto dell’Italia meridionale, dopo aver affrontato ogni genere di incidenti. Lo stesso destino attende la coppia serba, che entra nell’Unione Europea attraverso il confine ungherese.*

I toni usati da Paskaljevic sono quelli forti dell’umorismo nero, del paradosso tagliente, dell’iperrealismo tragico: si pensi alle due feste matrimoniali (non dei protagonisti, ma di alcuni loro rispettivi parenti), arricchite dalle tinte esagerate, dai gesti enfatici, dalla musica fraccasona e dalle malinconiche armonie, dagli spari in aria che rievocano scontri a fuoco ben più cruenti, dalle proclamazioni altisonanti di un doppio nazionalismo ottuso, di un comune primitivismo ostile.

(Pierpaolo Loffreda, in «Cineforum», 488, ottobre 2009)

*Ciad*
**UN HOMME QUI CRIE**
di Mohamad-Saleh Haroun

Sceneggiatura: ;aha,at-Saleh Haroun; fotografia: Laurent Brunet; montaggio: Marie-Hélène Dozo; suono: Dana Farzanehpour; musica: Wasis Diop; interpreti: Youssouf Djaoro, Diouc Koma, Emil Abossolo, Heling Li, Hadje Fatime Ngoua, Marius Yelolo; produzione: Florence Stern per Pili Films/Entre Chien et loup/Goï Goï Productions, Ciad/Francia/Belgio 2010.

35mm, colore, v.o. araba e francese, st. f/t, 92’
**Premio della Giuria Cannes 2010.**
*Ciad, ai giorni nostri. Adam, sessant’anni, ex campione e maestro di nuoto della piscina di un hotel di lusso a N’Djamena, deve lasciare il posto a suo figlio Abdel quando l’albergo viene acquistato da un gruppo cinese. Vive molto male questa situazione, che considera come uno scacco sociale. Il paese è dilaniato dalla guerra civile e i ribelli armati minacciano il potere. Il governo reagisce appellandosi alla popolazione per uno «sforzo di guerra», esigendo denaro e ragazzi in grado di combattere. Adam viene così assillato dal suo Capo Quartiere per il suo contributo. Ma l’anziano non ha denaro, ha solo suo figlio...*

Vincitore del Premio Speciale della Giuria a Venezia 2006 con *Daratt*, il regista Maha-

mat-Saleh Haroun prosegue nel racconto della difficilissima realtà del suo paese attraverso legami e conflitti, sia familiari che sociali. Questa volta al centro di tutto un uomo silente e dignitoso che ha fatto di un passato oramai lontano e di una condizione presente di tutta apparenza la chiave del senso della sua esistenza, il modo per sopravvivere a dispetto delle terribili circostanze del presente. E che pur di non spezzare questa illusione di sé arriva a compiere scelte dolorose di cui si dovrà amaramente pentire.

(Federico Gironi, in **www.comingsoon.it**)

*Filippine*
**LOLA**
di Brillante Mendoza

Sceneggiatura: Linda Casimiro, David Andriole; fotografia: Odyssey Flores; montaggio: Kats Serrao; musica: Teresa Barrozo; suono: Albert Michael Idioma, Addiss Tabong; interpreti: Anita Linda, Rustica Carpio, Tanya Gomez, Jhong Hilario, Ketchup Eusebio, Benjie Filomeno; produzione: Swift Productions, Centerstage Productions, Filippine/Francia 2009.

35mm, colore, v.o. tagalong, st. f/t, 110’
**Miglior film Dubai 2009.**

*Due nonne filippine consumate dal peso del tempo e della vita nei quartieri poveri di Manila si incontrano, senza sapere che un avvenimento le lega l’una all’altra. La prima ha appena perso suo nipote, assassinato dal nipote della seconda.*

Un frammento di quotidianità nella caotica e affollata Manila contemporanea che cattura e disorienta per la genuinità e l’autenticità con cui il film riesce a scavare nella realtà. L’ultimo lavoro del filippino Mendoza (che ha esordito alla regia quarantacinquenne nel 2005 e che in quattro anni ha girato ben nove lungometraggi, ottenendo riconoscimenti a Locarno, Berlino e Cannes), è un esempio straordinariamente convincente della complessità e della ricchezza del realismo cinematografico quando viene trascinato dalle suggestioni del vero da descrivere e documentare liricamente e dalle latenti passionalità, sempre almeno un po’ fuorvianti, della denuncia o del pietismo.

(Gianluigi Bozza, in «Cineforum», 488, ottobre 2009)

*Iran*
**BASSIDJI**
di Mehran Tamadon

Sceneggiatura: Laetitia Lemerle, Mahran Tamadon; fotografia: Majid Gorjian; montaggio: André Davanture, Rodolphe Molla; suono: Jérôme Cuendet; produzione: Catherine Dussart/Frank Huillard/Elena Tatti e Thierry Spicher/Mehran Tamadon per CDP/Interland/Box Productions, Iran/Francia/Svizzera 2009.

DCP, colore, v.o. farsi, st. f, 114’
**Miglior documentario Jihlava 2009.**

*Mehran Tamadon, il regista iraniano emigrato in Francia, si è immerso per tre anni nella realtà del suo paese e ha incontrato «i difensori della causa» della Repubblica islamica iraniana, il popolo dei Bassidji, gli «squadristi» del regime protagonisti delle ultime repressioni nelle piazze di Teheran. Il documentario è una sorta di confronto tra il regista e i supporters più estremisti della repubblica islamica, con cui instaura un dialogo profondo e sincero.*

“Perché persone che dicono di agire per conto di Dio amano così poco gli uomini?»

Questo è uno degli interrogativi che viene fuori dal documentario che, spiega il regista, «non sarà proiettato in Iran, almeno non ufficialmente».

(da **www.festivaldeipopoli.com**)

*Iran*
**FRONTIER BLUES**
di Babak Jalali

Sceneggiatura: Babak Jalali; fotografia: Shahriar Assadi; montaggio: Babak Jalali, Kam-biz Saffari; musica: Noaz Deshe; suono: Maziar Razaghi; interpreti: Mahmoud Kalteh, Abolfazl Karimi, Khajeh-Araz Dordi, Behzad Shahrivari, Karima Adebibe, Hossein Shams; produzione: Saadi Soudavar/Homayoun Assadian/Ginevra Elkann, Iran/Francia/Italia 2009.

35mm, colore, v.o. farsi e turkmen, st. f/t, 96’

*Gorgan, un piccolo villaggio iraniano al confine con il Turkmenistan. In questa regione arida e quasi desertica vivono quattro uomini, sospesi tra solitudine e attesa... La vita di questi quattro personaggi scorre lenta, cullata dal ritmo dei giorni sempre uguali, dove la speranza è ridotta a qualche lieve sussulto, come nel caso di Alam e le sue velleità di matrimonio.*

È la terra in cui sono nato, e il mio film ritrae momenti della vita quotidiana di alcuni suoi abitanti. Ho basato *Frontier Blues* su ciò che ho fatto, visto e sentito. È un film sul confine settentrionale dell’Iran. Una sorta di nostalgia, di attesa, di ricordi, di uomini disperati e di donne assenti. Una storia su un cammino che non approda mai realmente da qualche parte.

(Babak Jalali, dal Catalogo del Festival del film di Locarno 2009)

*Palestina/Israele*
**AJAMI**

di Scandar Copti e Yaron Shani

Sceneggiatura: Yaron Shani, Scandar Copti; fotografia: Boaz Yehonatan Yacov; montaggio: Yaron Shani, Scandar Copti; musica: Rabiah Buchari; interpreti: Shahir Kabaha, Ibrahim Frege, Fouad Habash, Youssef Sahwani, Ranin Karim, Eran Maim, Scandar Copti; produzione: Mosh Danon/T Karathanos per Inosan Productions/ Twenty Twenty Vision Filmproductions/ARTE/ZDF/Vertigo Films, Palestina/Israele/Germania/Gran Bretagna 2009.

35mm, colore, v.o. araba e ebraica, st. f/t, 120’

**Menzione speciale Cannes 2009 / Nominato per gli Oscar 2010.**
*A jaffa, il giovane Nasri e suo fratello Omar vivono nella paura da quando un loro zio ha sparato su un membro di un altro clan. Malek, un giovane rifugiato palestinese amico di Omar, lavora illegalmente in Israele per finanziare l’operazione che sua madre deve subire. Binj, palestinese, sogna un futuro sereno con la sua amica cristiana. Il poliziotto Dando cerca disperatamente suo fratello scomparso. I destini di questi personaggi si incrociano nel cuore di una città lacerata...*

Il quartiere di Ajami, a Jaffa, è un luogo cosmopolita dove convivono ebrei, musulmani e cristiani (...). Vera e propria finzione-realtà, che coniuga la forza del documentario con la narrazione, lavoro magistrale (il film è costato 7 anni di lavoro!), *Ajami* è un’opera potente, sconcertante e unica, che si propone di andare al di là dei fossati religiosi per presentare la realtà così com’è veramente. Sopraffatti dalla violenza delle loro rispettive realtà, i due registi (uno ebreo israeliano, l’altro cittadino palestinese in Israele) hanno trasformato le loro differenze in risorse e hanno deciso di immergersi assieme nel quotidiano degli abitanti di Ajami, il più grande quartiere multietnico di Jaffa.

(da una scheda della trigon-film)

*Cile*
**NOSTALGIA DE LA LUZ**
di Patricio Guzmán

Sceneggiatura: Patricio Guzmán; fotografia: Katell Djian; montaggio: Patricio Guzmán, Emmanuelle Joly; suono: Freddy Gonzales; musica: Miranda & Tobar; produzione: Renate Sachse/Merke Martens per Atacama Productions/Blinker Filmproduction/Cronomedia/Pyra-mide International/WDR, Cile/Francia/Germania 2010.

35mm, colore, v.o. spagnola, st. f/t, 90’

*Il deserto cileno di Atacama, a tremila metri di altitudine, è il luogo in cui convergono gli astronomi di tutto il mondo per osservare le stelle, dal momento che la trasparenza del cielo è tale da permettere di spingere lo sguardo fino molto in là nell’universo. Ma è anche un luogo in cui l’aridità del terreno conserva intatti i resti umani, quelli delle mummie precolombiane, degli esploratori, dei minatori e, non da ultimo, dei prigionieri politici della dittatura di Pinochet. Mentre gli astronomi scrutano le galassie più lontane, delle donne smuovono le pietre, alla ricerca dei loro parenti scomparsi...*

Questo documentario (presentato fuori concorso all’ultimo Festival di Cannes) è un lavoro straordinario che esalta ancor più la dignità del cinema del reale, e che dovrebbe essere rivisto almeno quattro volte dai rampanti registi italiani che realizzano documentari genuini come una banconata da due euro, per illuminarli sulla differenza che esiste tra cinema che emoziona e cinema di bella immagine.

(Fabrizio Liberti, in «Cineforum», 495, giugno 2010)

*Bosnia-Erzegovina*
**ON THE PATH**

NA PUTU
di Jasmila Zbanic

Sceneggiatura: Jasmila Zbanic; fotografia: Christine A. Maier; montaggio: Niki Mossböck; suono: Igor Camo; musica: Brano Jakubovic; interpreti: Zrinka Cvitesic, Leon Lucev, Ermin Bravo, Mirjana Karanovic, Marija Kohn, Nina Volic, Sebastian Cavazza, Jasna Beri, Luna Mijovic; produzione: Deboklada/coop99/Pandora/Ziva, Bosnia-Erzegovina/Croazia/Austria/Germania 2010.

35mm, colore, v.o. serbocroata, st. f/t, 90’

*Il film racconta la difficile storia d’amore di Luna e Amar, dopo il loro incontro con una comunità di musulmani integralisti. Luna vuole gettarsi il passato alle spalle e ricominciare una vita basata sull’amore, amar invece, non ancora completamente libero dai fantasmi della guerra, trova un punto di riferimento in questa comunità, a cui Luna non riesce ad aderire. Le strade dei due protagonisti rischiano di separarsi irrimediabilmente, mentre Luna deve scoprire se l’amore è sufficiente per condividere lo stesso percorso.*

Presentato quest’anno in concorso al Festival di Berlino (dove nel 2006 la regista aveva vinto l’Orso d’oro con *Grbavica – Il segreto di Esma*), *Na putu* è un film a due facce: molto riuscita la prima per come mostra «da dentro» la vita di una coppia e le loro difficoltà, soprattutto dopo che lui ha perso il lavoro a causa dell’alcolismo. Più tracciata narrativamente, ma più esasperata e meno diretta la seconda, soprattutto nel modo con cui caratterizza l’ossessione religiosa da parte dell’uomo. C’è dentro la storia individuale e quella di un paese, sguardi che si rincorrono ma non sembrano incontrarsi, la videocamera del cellulare che diventa come una specie di specchio/volto riflesso.

(simone Emiliani, in «Cineforum», 493, aprile 2010)

*Etiopia*
**TEZA**

TEZA – UN VIAGGIO TRA PRESENTE, PASSATO E SOGNO
di Haile Gerima

Sceneggiatura: Haile Gerima; fotografia: Mario Masini; montaggio: Haile Gerima, Loren Hankin; suono: Umbe Adan, Stephan Konken; musica: Vijay Iyer, Jorga Mesfin; interpreti: Aaron Arefe, Abeye Tedia, Takelech Beyene, Teje Tesfahun, Nebiyu Baye, Mengistu Zelalem, Wuhib Bayu, Zenabhez Tsega, Asrate Abrham, Araba Evelyn Johnston-Arthur, Veronika Avraham; produzione: Negod-gwad Production/Pandora Film Production, Etiopia/Germania 2008.

35mm, colore, v.o. amharic, st. f/t, 140’

**Premio speciale della giuria e Osella per la miglior sceneggiatura Venezia 2008 / Miglior film Ouagadougou 2009.**

*La vicenda narrata è quella del tormentato ritorno a casa (sulle sponde del lago Tana: un paesaggio incantevole dalle atmosfere magiche, come nella realtà), poco prima della caduta del dittatore filosovietico Mengistu e del suo sistema di potere oppressivo e guerrafondaio, di un intellettuale formatosi in Europa. Assistendo ai tormenti del proprio popolo, il protagonista ripercorre le tappe della sua esistenza, e afferma la possibilità di proseguire un percorso di conoscenza e di vita fra le macerie dell’anima causate dagli uomini.*

Haile Gerima (autore dal 1972 ad oggi di una decina di film, tra cui *Un raccolto di 3000 anni* del 1976) vive e lavora a Washington, ma ha conservato un intenso rapporto d’amore e di confronto critico con loe proprie origini; ha elaborato un proprio linguaggio dal forte impatto visivo, basato su apparizioni epifaniche e montaggio vorticoso, e insieme sa riflettere sulle tradizioni ancestrali del suo popolo, forte di tre millenni di storia complessa e affascinante. Tutto ciò trova una traduzione coerente e dinamica nel film, elaborato secondo una struttura frutto di contaminazioni avvincenti per lo spettatore.

(Pierpaolo Loffreda, in «Cineforum», 479, novembre 2008